

E tuttavia quanti Italiani sono caduti in quei campi di battaglia lontani, come condannati a morte non come soldati! Per il reggimento 97° si può fare un calcolo più esatto di quello che resulterebbe dalle liste ufficiali delle perdite. Le liste ufficiali segnano i morti e i feriti — e senza fretta; le prime complete sono state pubblicate, per i reggimenti della Venezia Giulia, appena in ottobre — tacciono gli scomparsi e i prigionieri. Ma, sapendosi che ogni reggimento di fanteria ai quattro battaglioni di guerra ne aggiunge un quinto di deposito, che si rinnova via via che si è consumato a riempire i vuoti dei primi quattro, e sapendosi che quel reggimento è arrivato oramai al suo decimo battaglione, la perdita totale si può far ammontare a circa 5000 uomini. Ma italiani, oltre che nel reggimento 97°, ne militano nei reggimenti 7°, 27°, 47°, 87° e nei battaglioni di cacciatori 7°, 20° e 28°, oltre quelli di Fiume incorporati nei reggimenti ungheresi e quelli che appartengono alla leva di mare.

Lo spaventoso consumo di vite umane — o madri di tutta l'Austria perchè non siete state sterili? — che ha patito l'Austria-Ungheria in cinque mesi di guerra è quello caratteristico degli eserciti in dissoluzione. Perciò, quando appena era compiuta l'incorporazione dei soldati della leva in massa — le nostre terze categorie in questo caso — degli anni 1892, 1893, 1894, fu emanata la lugubre e grottesca ordinanza del 20 ottobre che sottopose a una nuova visita militare tutti i dichiarati inabili, dalla classe del 1878 al 1890. Mai la cinica concezione del soldato carne da cannone ha avuto un riconoscimento più ufficiale. Dal presentarsi alla leva erano esentate solamente « persone alle quali manca un piede o una mano, sieno cieche di tutti e due gli occhi, sordomuti, cretini, pazzi, imbecilli dichiarati giudi-